

Convegno della Confindustria sulle innovazioni necessarie per la rinascita delle zone interne

# Cultura, il motore di sviluppo per Nuoro

## Archeologia, editoria, teatro, folk, musei

ROBERTO BORNIO

Il capoluogo barbaricino e i Comuni circostanti hanno le carte in regola per conquistarsi un ruolo di rilievo nel panorama culturale sardo. È quanto emerso dal recente convegno promosso da Confindustria sulla cultura come leva per lo sviluppo, tema molto sentito nella nostra comunità come ha evidenziato la sorprendente partecipazione di pubblico all'evento del 24 gennaio a Nuoro. Dalla grafica all'editoria, dalla produzione di software alla musica, dalla moda all'artigianato artistico all'intrattenimento, attorno al comparto culturale e creativo si muovono una miriade di imprese.

**La galassia culturale nuorese.** A Nuoro e provincia sussiste un notevolissimo patrimonio culturale, composto da 359 siti archeologici, 4 case editrici, 10 compagnie teatrali, 3 festival internazionali, 15 gruppi di maschere tradizionali, 61 gruppi folkloristici, 73 gruppi a *tenores*, 31 cori polifonici, 32 musei tra i quali il Man, il museo del Costume, il Ciusa e le Fondazioni Nivola, Asproni e Cambosu. E ancora il teatro Eliseo, la Biblioteca Satta, l'Isre, l'università nuorese e l'Ailun. A Nuoro e dintorni sono nati e hanno operato artisti e intellettuali del calibro di **Grazia Deledda**, **Francesco Ciusa**, **Salvatore Satta**, **Mario Delitala**, **Costantino Nivola** e i contemporanei **Marcello Fois**, **Maria Giacobbe**, **Salvatore Niffoi**. Deledda ha vinto il Nobel per la letteratura e sembra quasi che ce ne dimentichiamo, mentre in Europa ci sono città che su un Nobel fondano fette importanti della loro economia. Possediamo un patrimonio culturale straordinario, arricchito ancora oggi da notevoli fermenti creativi grazie all'opera di intellettuali, artisti e associazioni. Nel territorio è presente un interessante patrimonio di imprese: in provincia di Nuoro sono 1541 le aziende culturali con 2700 occupati e 106 milioni di valore aggiunto. E deteniamo anche un piccolo primato: la nostra provincia si colloca all'ottavo posto in Italia per numero di imprese culturali dirette da donne. L'impressione è che i numeri ufficiali registrino solo una parte della fertile realtà nuorese dove vanno avanti, sottotraccia, tante esperienze legate al settore culturale e creativo molte delle quali hanno tutti i requisiti per essere canalizzate verso le forme d'impresa.

**Serve fare rete.** I dati sono di tutto rispetto



ma a uno sguardo più attento si nota che il settore culturale vale solo il 4 per cento del totale del valore aggiunto provinciale e solo lo 0,4 di quello sardo. Le criticità sono tante a partire dalla scarsa integrazione tra settori e da politiche culturali non all'altezza. Per esempio, sono pochi i turisti che dalle coste visitano i musei e i beni culturali dell'interno. È assente un sistema cultura, è scarso il coordinamento tra enti e tra il pubblico e il privato. Manca un calendario unico degli eventi. Non esiste un biglietto unico per i musei. È assente un unico portale web che integri offerta turistica e culturale. Perché non attiviamo una Nuoro Card in grado di offrire un pacchetto completo con visita ai musei, sconti negli alberghi, promozioni nei negozi e visite ai laboratori di artigianato e dell'agroalimentare? Sono tante le azioni da intraprendere e tantissimi i "prodotti" da offrire per fare economia e creare occupazione valorizzando le nostre specificità.

**Quali sono le nostre proposte?** Innanzitutto chiediamo che il Comune di Nuoro attui quanto previsto dal Piano Strategico, importante strumento di programmazione che ha posto in primo piano la cultura come leva dello sviluppo incentivando forme di partenariato tra pubblico-privato e ponendo gli *asset* culturali al centro di una strategia di marketing territoriale. Bisogna però rendere operativo questo Piano. È vero, c'è un problema di risorse, che possono però essere reperite con una seria progettazione e con l'utilizzo dei fondi strutturali europei. Secondo: la Regione sostenga

le imprese culturali e assicuri fondi certi a enti, istituzioni e manifestazioni culturali del territorio. Possibile che ogni anno si debba reclamare quanto ci spetta per legge, per l'università, l'Ailun, la Biblioteca **Sebastiano Satta**, il museo Man, l'Isola delle storie, enti d'eccellenza e fondamentali per la vitalità del settore culturale nel Nuorese. Le risorse dovute arrivano a singhiozzo e diminuiscono impedendo agli enti di programmare con efficacia. Terzo: gli enti e le associazioni costituenti rendano operativo il Distretto Culturale nuorese, già nato ma cui occorre dare gambe. Attenzione, è stato creato il primo germe, l'obiettivo è ora di allargarsi a tutti gli *stakeholders*, a tutte le istituzioni, agli enti e alle imprese culturali del territorio. Per questo abbiamo sollecitato il Comune di Nuoro a farne parte, il suo ruolo è strategico. Quarto, la Regione elabori un piano *ad hoc* per la Sardegna Centrale e le sue zone interne in base alle proposte presentate da Confindustria ai candidati Presidenti alle elezioni di febbraio. Perché un progetto di rilancio economico del territorio non può prescindere dalla valorizzazione delle specificità culturali. Anche considerando l'attenzione che l'Ue e lo Stato hanno posto sulle zone interne verso cui sono destinati una buona parte dei fondi della programmazione 2014-2020. E quello culturale è uno dei settori chiave su cui investire per contrastare lo spopolamento e il declino economico e sociale cui il Nuorese e le sue zone interne sembrano destinati.